

DOMENICA AD AGORDO

Torna la Vecia Popa con un carro in più e 400 figuranti

di Gianni Santomaso

AGORDO. Circa quattrocento persone coinvolte nell'organizzazione che domenica riporterà sul Broi di Agordo la "Vecia Popa". La semina effettuata negli anni dalla squadra di Giorgio Favero sta dando dei frutti di cui, a ogni stagione, si può ammi-

rare sia la crescita nella quantità che nella qualità. Le novità non mancheranno nemmeno nell'edizione 2010, la 6ª della nuova serie iniziata nel 2005, dopo gli esordi degli anni Sessanta con Toni Guadagnini e i cinque appuntamenti dal 1981 al 1985.

Se da un lato saranno confermate le dimensioni della "vecia" (nove metri e trenta la sua altezza), dall'altro la manifestazione presenterà un contorno ancora più ricco.

«Innanzitutto», spiega Giorgio Favero per il Comitato Vecia Popa, «ci sarà un carro in più, quello di Veran, che si aggiungerà dunque a quelli di Tocco, Rif. Centro e Pragrande. Ogni carro avrà attorno a sé una cinquantina di maschere e ciò vuol dire che i numeri coinvolti iniziano a essere davvero rilevanti. Nell'ultima riunione abbiamo calcolato che l'organizzazione coinvolgerà circa quattrocento persone».

Al di là del quinto carro (segno comunque di un interesse crescente da parte del territorio verso questa manifestazione), sarà tutto il programma a essere rinnovato, con tempi differenti rispetto al passato e spazi sfruttati in altra maniera.

«Alle 14.30», continua Favero, «i carri saranno già appostati in piazza Libertà, nella zona dei parcheggi di fronte alla fontana del Broi. Lì attenderanno l'arrivo della vecchia signora che sta scendendo dalla Val di Frèla in compagnia del Gruppo Folk "del Pò". Dopo aver stazionato in piazza tutti assieme per circa un'ora, i protagonisti della rassegna raggiunge-

ranno quindi il piazzale del municipio, percorrendo corso Patrioti».

Da qui partirà lo show vero e proprio con i cinque carri che si esibiranno a turno con spettacoli all'insegna del divertimento e della pura ironia. Spazio anche agli allegri balli del Gruppo Folk, che intratterranno il pubblico, mentre la Vecia Popa (con tanto di "caldrol de la polenta") verrà sistemata nel centro del grande prato cittadino.

«Va ricordata anche la vendita dei classici "botòli" (pezzi di legno a forma ottagonale impreziositi da disegni ndr)», conclude Favero la sua disamina, «opera dei ragazzi del Ceod, degli alunni delle scuole elementari e di alcune donne. Altre, invece, confezioneranno le torte che verranno distribuite come merenda».

A quell'ora (circa le 16) tutto sarà dunque pronto per il tradizionale rogo della "Vecia Popa", non prima, però, che la stessa abbia potuto bacchettare a destra e a manca, leggendo l'immane e temutissimo testamento che, grazie a un nuovo impianto di amplificazione, potrà essere udito ottimamente sia sul Broi che sulla piazza.



Domenica torna a bruciare la Vecia Popa

Domenica l'appuntamento Il Cai di Agordo convoca l'assemblea

AGORDO. La Sezione agordina del Cai si riunirà in assemblea domenica. Il presidente dello storico sodalizio ha convocato i soci per le 9 alla chiesa di San Cipriano a Taibon. Qui si svolgerà la messa celebrata da don Mario Zanon in memoria dei soci scomparsi Italo Belenzier, don Raffaele "Nino" Buttol, Eros Caffagni, Mario Callegari, Paola Cimpellin-Decima, Severino Da Roit, Egidio Lorenzi, Alfonso Piaia, Claudia Sandrin. A seguire, nella sede del Cai di piazzale Marconi ad Agordo, avrà inizio l'assemblea che prevede la relazione generale del presidente, l'aggiornamento dello stato delle opere alpine, il rendiconto economico e l'approvazione del bilancio. Infine spazio alle premiazioni e ai riconoscimenti.

Al termine pranzo sociale all'Hotel Arnica di Falcade (prenotazioni agli uffici turistici di Falcade e Alleghe, alla sede sociale o all'Ufficio Turistico di Agordo).

«Come di consueto», dice il presidente Cibien, «si ricorda sin da ora l'appuntamento con l'adunanza annuale che sarà organizzata al passo Fedaja domenica 1º agosto». Quanti desiderano notizie riguardanti la Sezione, possono visitare il sito www.caiagordo.it, contattare la segreteria (piazzale Marconi ad Agordo, 0437 62904) o recarsi in sede il venerdì dopo le 20.30. (g.san)

Sul Broi il rogo subito dopo l'atteso testamento

Agronomi e forestali ad alta quota Il Conaf si ritrova nel Museo della Grande guerra



L'ingresso del museo

ROCCA PIETORE. Agronomi e forestali nel cuore della storia. Si svolgerà infatti all'interno del Museo della Grande Guerra della Marmolada il consiglio del Conaf (Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali) in programma domani (rifugio Serauta, a 3mila metri) proprio sulla vetta più alta delle Dolomiti.

E il giorno seguente si terrà la prima e simbolica gara di sci fra dottori agronomi e dottori forestali di tutta Italia, sulle piste di Falcade.

Le Dolomiti "griffate" Unesco rappresentano per la loro bellezza e qualità dell'ambiente, un bel biglietto da visita per centinaia di dottori agronomi e dottori forestali che operano ogni giorno nei nove gruppi dolomitici e nelle "aree cuscinetto" (per un'estensione complessiva di 231 mila ettari, suddivisi tra le province di Trento, Bolzano, Belluno, Pordenone e Udine): «Ci occupiamo della gestio-

ne dei boschi e delle sistemazioni agricolo-forestali», sottolinea il presidente Conaf, Andrea Sisti, «di coltivazioni agricole, di gestione delle malghe e della zootecnia di montagna, della sicurezza delle piste da sci, di gestione ambientale, di energie rinnovabili e di servizi, compreso il turismo rurale e l'educazione naturalistica».

Trend di crescita per la libera professione in provincia di Belluno, dove sono 150 gli iscritti all'Ordine provinciale: «Rispetto al passato sono molti i neolaureati», conferma Michele Cassol, presidente dell'Ordine di Belluno, «che vogliono mettersi in proprio come liberi professionisti. Ottimi i rapporti nel territorio provinciale con gli enti pubblici, con cui c'è piena collaborazione. I lavori tradizionali, ovvero, i piani di riassetto del territorio, gestione agrosilvopastorale e la Rete Natura 2000 (direttiva Habitat) sono i settori in cui siamo maggiormente impegnati».

Si parlerà anche del sito di Valle Imperina Il Parco presenta il Piano stasera a Rivamonte

RIVAMONTE. Il Piano del Parco arriva a Rivamonte. Proseguono, infatti, gli incontri pubblici voluti dal Parco per presentare e discutere con il territorio il nuovo Piano. Quindici gli appuntamenti messi in calendario da villa Binotto e questa sera alle 20 si approda a Rivamonte (alla Casa della Gioventù), un comune che ha inserito nei confini dell'area protetta anche il prestigioso sito di Valle Imperina.

Gli amministratori dell'Ente Parco e quelli locali illustreranno, con la collaborazione dei tecnici, i documenti che pianificano e regolamentano le attività future dell'area protetta.

Tutti sono dunque invitati a partecipare agli incontri, prendere visione dei documenti, formulare le proprie osservazioni, fornire spunti e suggerimenti.

«Per far sì che il confronto sia il più ampio possibile e prosegua anche dopo gli incontri pubblici», dicono i responsabili dell'ente di Villa Binotto, «è stato aperto, nel sito internet del Parco un forum in cui raccogliere le opinioni di chi voglia aiutarci a migliorare i documenti di pianificazione».

(g.san.)



Un faccia a faccia a Caviola. Francesca Larese Filon chiede anche un rappresentante a Venezia

«Nuova legge per le minoranze»

Le richieste dei ladini ai candidati per le elezioni regionali

di Vittore Doro

CAVIOLA. I ladini battono cassa in vista delle regionali. Grande successo dell'incontro svoltosi a Caviola, con i rappresentanti delle Unioni Ladine del Veneto che hanno avanzato le proprie richieste ai candidati alle prossime elezioni regionali.

È toccato a Francesca Larese Filon, presidente della Federazione tra le unioni culturali ladine del Veneto, presentare il documento con la richiesta di una nuova legge per la tutela delle minoranze linguistiche in Veneto e di un rappresentante delle minoranze eletto in consiglio regionale. Il vice Danilo Marmolada ha poi ampliato la problematica, parlando delle difficoltà della gente della montagna dolomitica veneta, dove si associano disagi, difficoltà, spopolamento, mancanza di servizi, chiusura di scuole. Anche Luca Lucchetta, presidente dell'Istituto Culturale della Domites e del-

la Cma, ha ribadito «le difficoltà della nostra gente, che aumentano con la riduzione dei trasferimenti dallo Stato alle istituzioni locali».

Poi è toccato ai candidati esporre le proprie idee. Gian Luca Busato e il candidato presidente Gianluca Panto del Partito Nazionale Veneto hanno ribadito la loro idea: chiedere un'indipendenza del Veneto simile a quella ottenuta dalla Scozia. È toccato poi a Fulvio De Pasqual e Vittorio Manfroi dell'Udc, che puntano su uno statuto speciale per il Veneto simile a quello del Trentino Alto Adige. Statuto speciale per il Veneto anche per Bruno Ni-



colai dell'Unione Nord Est, mentre Dario Bond del Pdl ha ribadito l'impegno per gli assessori alle minoranze linguistiche e alla montagna, pur ribadendo le difficoltà legate alla scarsa rappresentatività della provincia di Belluno in seno alla Regione (2 soli consiglieri con il 4,7% della

popolazione e il 20% del territorio). Sergio Reolon del Pd ha portato la sua esperienza di presidente della Provincia, ribadendo la necessità di un'autonomia economica, politica e finanziaria della provincia di Belluno. La Lega, rappresentata da Matteo Toscani e Raffaella Bellot, ha ribadito il suo impegno per il territorio periferico con il federalismo e con l'applicazione della zona franca per le aree in difficoltà, impegnandosi, poi, per un finanziamento ordinario agli Istituti Ladini. Sostegno per i ladini anche da Stefano De Barba dell'Idv e da Gianpaolo Sponga del movimento Beppegrillo.it.

Il sindaco di Falcade è intervenuto portando la sua esperienza di amministratore: «Falcade riceve dallo stato 147 euro per abitante contro i 570 di Ospitale e 380 di Venezia. Come si spiegano queste differenze?».